

Cremonini, il 'pittore degli scrittori' in mostra

Alla SimonBart Gallery, fino al 31 gennaio, una corposa retrospettiva su uno dei protagonisti del Novecento, dagli anni '60 ai giorni nostri

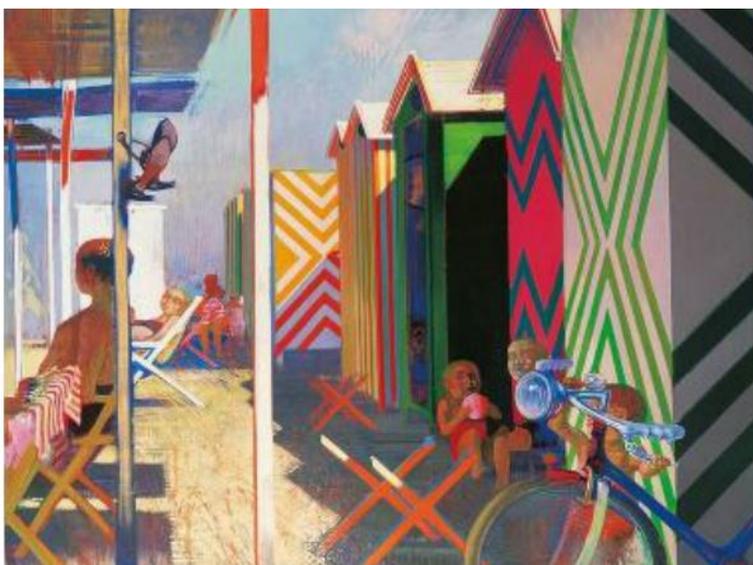
di **Claudio Cumani**

Umberto Eco lo chiamava «il pittore degli scrittori», perché in tanti, a partire da Alberto Moravia, riconoscevano in lui la capacità di far rinascere il reale rendendo lo spettatore unico protagonista di quella visione. Così Dino Buzzati sosteneva che la sua pittura aveva la capacità di ricostruire i momenti che racchiudono il senso di un'intera esistenza, mentre Italo Calvino parlava di una memoria che diventa 'un affacciarsi dentro e fuori'. Di certo **Leonardo Cremonini**, a cui fino al 31 gennaio SimonBart Gallery di viale Filopanti 4 dedica una corposa retrospettiva, ha attraversato da protagonista il Novecento imponendo una propria personalissima cifra: gli oggetti e le figure, i segmenti e le superfici geometriche compongono una partitura visiva in cui l'artista esprime un mondo ideale.

Nato a Bologna nel 1925 (sarebbe morto a Parigi nel 2010), studente della nostra Accademia di Belle Arti prima di trasferirsi a Brera, Cremonini arriva nel '51 nella capitale francese con una borsa di studio grazie al sostegno di Elio Vittorini e Mario Siro-

ARTISTA

Incontrò Henri Cartier Bresson e Francis Bacon e fu amico di Peggy Guggenheim



Le parentesi dell'estate (dittico), 1965-1966, olio su tela, 130 x 275 centimetri

ni. E lì matura uno stile personale fatto di figure stilizzate e soluzioni più aggiornate.

La mostra bolognese espone però le opere della maturità, quelle che vanno dagli anni '60 all'ultimo periodo del maestro: tele che testimoniano una vita trascorsa fra la Francia e le coste del Mediterraneo (abitò per lungo tempo, dopo Ischia, a Panarea) e che fanno risuonare echi nei paesaggi e nella luce della sua pittura. Una pittura che, come spiega nella prefazione del catalogo il professor Stefano Zecchi, non può essere ricondotta ad alcun tipo di etichetta: scivola fra realismo, surrealismo e metafisica, sfugge alle regole dell'astrattismo, non cerca sponde nel nuovo realismo. Paesaggi estivi abbacinati

di luce e lidi tratteggiati con ampie stesure di colori sono gli scenari, bellissimi e empatici, delle sue visioni.

Fu amico di Peggy Guggenheim, incontrò personalità straordinarie come Henri Cartier Bresson o Francis Bacon, fu stimato da un filosofo quale Althusser che di lui scrisse. Leonardo Cremonini, insomma, rappresenta davvero un artista fuori dagli schemi. E per questo amato.

«Pittura di memoria, specchi e materia pittorica», ha detto Pietro Cremonini a proposito della ricerca del padre. Non a caso le sue opere sono presenti nei più importanti musei internazionali, dal Moma di New York al Centre Pompidou di Parigi. L'ingresso alla mostra è gratuito.